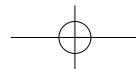
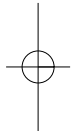
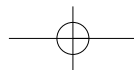


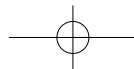
Capre
ovvero
Unbehagen in der Natur

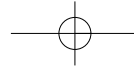
(2014)





onde su quelle or pasce / la capra





1.

(«Credimi, l'ho presa sempre alla leggera», mi fai tu, «questa cosa dello scontro inevitabile, frontale con le forze
[redibitorie della natura
– a parte la quisquilìa della morte, certo.

L'ho presa – io uomo, voglio dire – come se appartenesse
a un fuori quota o un fuori onda del discorso umano, a un fondo o a un tetto che nessuno scava, o sfonda.

E così fanno in maggioranza i cospecifici, se oggi al ristorante sino-giapponese (pessime entrambe)
la gente parla e ride mentre in fondo,

incastonato in un pannello argento,

lo schermo innaturalmente orizzontale propala

[morti, *vittime*,

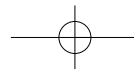
macerie.

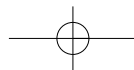
Parlano e ridono, sì, ma non *di altro*; ridono – con me – di questi morti, delle case perdute, della paura presa,

[del tropismo

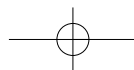
spietato delle cose,

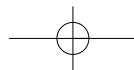
come guardando poi fuori dai vetri





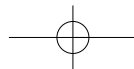
ridono per la tardissima grandine, che è quasi neve»).

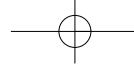




2.

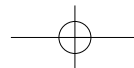
(«Un memento persino educato, per essere il Drago, il capro che è: quel che chiamiamo “Terra” non è che l'ultima buccia,
le squame caduche sul suo corpaccione
[infiammato»).

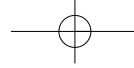




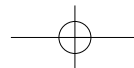
3.

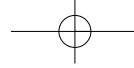
(«Popolare di copie appena difformi da sé lo spazio subito circostante. Qui accanto, in cucina, magari in piedi appoggiato [al lavello,
un doppio-soglia con giusto l'unghia spezzata; in salotto
davanti alla televisione
un facsmile che non abbia quel filo di pancia, non generi nel prossimo quell'irritazione;
nel corridoio due, in disputa quasi-concorde su qualche facezia,
su mare o montagna, su Bartali o Coppi,
le voci di un tono più bassa, di uno più alta; dalla vicina, quel sé con il pene più largo, che ricompra i giornali
di destra,
nella piazza il sé donna protesta, mentre fa una smorfia di noia la quasi-gemella bambina;
nel Parlamento, seicento copie di sé vecchiardi e vecchiarde che vociano, restano assorti;
davanti alla Feltrinelli Colonna un sé solo, nero e più alto, che vende le Terre di Mezzo;
un suo congiunto-variante impara
il francese in un'aula remota; una copia di copia di copia sta in piedi fuori da quella baracca, armato, a guardarla,





la sua capra bianca, che gli somiglia moltissimo; pensa al giorno in cui il sé-capra è voluto per forza entrare nel mare,
e più che a cadaveri o dèi pensa
[alla propria sorella di sangue,
sott'acqua ha
[incontrato
il sé-pesce
e questi le ha detto: “Ora basta”, le ha sputato fra i corni l’anello di platino
con sopra l’effigie di me – del suo primo modello»).





4. (*Anderssein*)

(«Riconosci, tu almeno – io per nulla – le conformazioni, i modelli, se ce n'è, della materia viva o minerale, dei troppi
[che sono morti,
degli enti mai nati, dei mai costruiti?

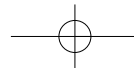
(“Il suo carattere proprio è di essere *pósta*”).

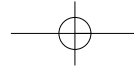
Sai iscriverti alle liste dell'*aliud*, dell'*alibi*, o
[senti già storti

i loro princìpi?

Che cosa è in gioco, cosa ti costa smetterla di dire: “Io sono natura”, o, che è lo stesso:

“La natura è mia”?»).

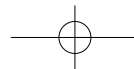


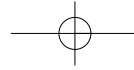


5.

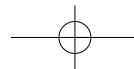
(«Se guardo un paesaggio, per dire – dal treno, ad esempio; è questa del resto la quasi unica esperienza di molti;
di tanta parte di inurbati del globo: da poco tempo, più del cinquanta per cento;
che mi somigli o appartenga;
un'orrenda, brillante distesa di corpi e di enti diametralmente lontani,
di mostri consueti epperò doppiamente selvaggi,
di vani o autotrofi miraggi, di tumori avanzati o incipienti, ma non minori; di sudori e liquori
di tonnellate a miliardi per miliardi di metri, ignee ecatombi e schiere immense di organismi-ferètri.
che sia questo Carso lustrale, o quest'altro trivellato Appennino toscano esiziale,

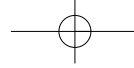
ma più ricca
[comunque
se guardo un paesaggio, non riconosco
[testualmente nulla
fetenti, movimenti
Se guardo il paesaggio,





dietro una coltre-velina – cartina –
non sento
alcun benigno tropismo né impulso omeostatico, nessuna vittima dell'industrialismo né il residuo di un olocausto
programmatico; non vedo neppure la catacresi del male,
ma una *texture* ottusa, trionfante, una scena di folla impietosa
su chi muore e chi resta, chi se ne va come noi e chi
[continua
– capra, formica – a fare per tutta l'eternità la stessa sfacciatissima
festa»).

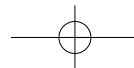


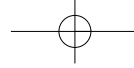


6.

(«Scansiona la valle lo sguardo del capro con uniforme risoluzione, nella valle non manca mai, per definizione,
nessun cassetto
o faldone; non sobbalza quando m'individua nel mio millimetro-quadrante, che corro tenendomi
[(nascondendomi?) la testa
sul fondo di una radura,
subito fuori da un miraggio-foresta.

Non c'è camuffamento, non c'è muro che tenga sotto la precisa visione
del capro, non resta che cedere immediatamente, chiedendogli grazia;
solo una volta su due, senza che sia mai divinabile, la sua
[vista ci lascia, spazia
di nuovo tracciando un'orma di spiriti verso i crinali, le parallassi –
nell'altro caso, così da lontano com'è e senza armi,
su due piedi
[ci gela,
ci strazia»).





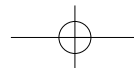
7.

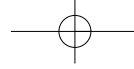
(«Che la Natura sia una stronza pazza, ti voglio dire cioè – e non madre e neppure matrigna (sarebbe quasi lo stesso);
passi di fretta spremendo le gonadi a tutti;
che ci guardi poi belando sommessa con gli occhi-rettangoli vuoti dall'altro capo della spiaggia
mentre noi restiamo nell'imbarazzo pietoso del che farne di noi,
del dove scappare»).

che cieca e
[precisa

che abbia vinto da sempre e pensiamo – noi idioti! – di poterle fare del male;

[deserta invernale,





8. *(Belando)*

(«Ogni parte è tornata nei suoi propri confini, ogni cosa recita già nuovamente e per sempre il suo nome proprio, ha

[smesso

di gettare ponti, fiori

verso i recettori, verso i tempi e gli spazi d'intorno.

Ma se ogni cosa è puro essere sé, ciascuna è ogni altra, dovrete saperlo;

e non giova ripetersi in legioni di convessi, perfetti»).

(«Siete stati avvertiti»).

